

# ASTRID

(Testo Cecilia Micchinelli, disegni Mirco Passerini)

Eravamo tutti a tavola quando enorme torta trabordante di vassoio d'argento che pareva la appoggiò con cautela in dire nulla tornò al suo posto. d'altra parte aveva fatto per fissare le luci della città al di finestra, mangiando qualche niente di che. Pareva colori che illuminavano il che sfrecciavano sulla superstrada ogni via. Sembrava quasi che non ci fosse mai stata, che fosse da sempre rinchiusa in quella stanza.



Astrid portò il dolce, una cioccolata e crema, su un essere stato lucidato da poco. mezzo al tavolo e senza Restò in silenzio come tutta la cena, zitta a fuori del vetro della volta un boccone ma ipnotizzata da quei panorama, le macchine le persone che popolavano



Astrid era una di quelle ragazze particolari, non amava seguire la massa né seguire le mode; era sempre differente, aveva il suo modo di fare per qualsiasi cosa. Era una ragazza silenziosa, non le piaceva farsi notare troppo; era una di quelle ragazze che viveva anche senza miliardi di persone attorno, al contrario di quelle "ragazze popolari" che odiava tanto.

Quasi tutte le volte che ti giravi a guardarla era persa a fissare l'orizzonte, chissà quante cose dovevano aver visto quegli occhi, quegli occhi un po' verdi e un po' azzurri, con quelle lunghe ciglia scure, che erano sempre spalancati verso qualcosa di nuovo. Mi sono sempre chiesto cosa ci vedesse di speciale anche nelle piccole cose, quelle più banali.



Avrei tanto voluto vedere il mondo con quegli occhi. Finito di mangiare si alzò, coprendosi le mani con le lunghe maniche di quell'enorme maglione verde smeraldo che indossava; prese il suo Piatto, lo portò in cucina e scomparve dietro l'angolo della porta.



Quando la città era illuminata solamente dalla luna o poco più, Astrid si sdraiò sul prato, in giardino. Era stesa ad osservare il cielo, in quel posto abbastanza lontana dalla casa, in modo da non sentire alcun rumore, tranne quello delle tante lucciole che vi si trovavano. Sdraiata accanto alle siepi di rose bianche che la contornavano.

Amava tanto stare lì, si sentiva bene in quel posto, lo sentiva suo. Non vi aveva mai portato nessuno e non ne aveva l'intenzione. Restò così, a fissare il cielo e le sue stelle; nessuno sapeva cosa in quel momento le attraversava la testa, ma tutti volevamo saperlo.



Colse una rosa, se la posò tra i capelli, diede un'ultima occhiata al panorama e poi rientrò. Prima di andare in camera si fermò in cucina e si preparò un tè caldo, lo rovesciò dentro una tazza bianca e se ne andò.

Appoggiò la tazza rovente sul comodino, si tolse la rosa dal capo e la mise dentro un vaso vicino alla finestra, si raccolse i capelli con un fermaglio e infilò le gambe sotto alle coperte. Così, bevendo piano, linea dopo linea, disegnava su un album maestosi paesaggi, con mille sfumature, ma mai uno uguale all'altro.



Cecilia Micchinelli,

nata a Imola il 6 novembre del 2001 frequenta la scuola secondaria di primo grado Innocenzo da Imola. Da sempre appassionata dallo scrivere, è stimolata dalla realtà degli avvenimenti odierni come anche capace di perdersi nella propria immaginazione come nel caso di questo racconto; amante della lettura, i suoi generi letterari preferiti sono il thriller e il fantasy. Le sue principali passioni sono il disegno, lo sport, lo skateboarding e la musica. Prende parte al coro gospel imolese.

Le sue ambizioni per il futuro sono molteplici; in primo luogo viaggiare, scoprire ogni angolo del pianeta e scrivere di ciò che vede influenzata dalle diverse culture.

Nell'ambito scolastico desidera studiare design e architettura per diventare interior designer senza mai comunque tralasciare le sue passioni.

Determinata a raggiungere i suoi obiettivi confida nel proprio miglioramento futuro, perché, come afferma, ha ancora molto da imparare.

Astrid è un breve racconto scritto in occasione del quarto premio letterario per ragazzi "per un pacco di libri" iniziato con l'incipit comune

"eravamo tutti a tavola quando ...".

Il racconto è stato svolto grazie alla sua immaginazione ispiratasi anche a se stessa.

